

## Cantone a rischio vittima sacrificale

di ARTURO DIACONALE

Nelle vicende pubbliche il potere non può essere mai separato dalla responsabilità e viceversa. Perché il potere senza responsabilità rischia di produrre abusi, mentre la responsabilità senza potere si trasforma facilmente nella foglia di fico di abusi altrui.

Non sbaglia, dunque, il neo presidente dell'Autorità Anticorruzione Raffaele Cantone quando dice che non ha alcuna intenzione di andare a Milano in gita turistica e chiede di avere i poteri necessari per sorvegliare il corretto funzionamento dei lavori di preparazione dell'Expo 2015. Se dopo l'inchiesta sugli appalti manovrati deve assumersi la responsabilità di non far ripetere "Tangentopoli 2", deve avere i poteri necessari per svolgere adeguatamente il suo compito. Altrimenti rischia di diventare prima la copertura e poi il capro espiatorio designato non solo di nuovi scandali, ma dell'eventuale e nefasto fallimento dell'evento espositivo che dovrebbe rilanciare l'economia e l'immagine del Paese.

Tutte le massime autorità politiche nazionali, lombarde e milanesi si sono affrettate a rassicurare Cantone che le sue richieste verranno al più presto accolte. Ma, nella fretta di dimostrare in periodo elettorale il proprio impegno nella lotta alla corruzione e di scaricare...

Continua a pagina 2

# Elezioni: la Borsa fiuta il peggio

A pochi giorni dal voto per il rinnovo del Parlamento europeo i titoli di Piazza Affari scendono come a presagire un risultato inquietante



## L'inquietudine: l'incognita M5S

di CLAUDIO ROMITI

Tra le ragioni che riportano i nostri mercati finanziari in fibrillazione non c'è solo la percezione di un Governo che si muove solo a chiacchiere. A creare molta incertezza sui titoli italiani vi è anche l'incognita politica del Movimento Cinque Stelle.

Mi sembra infatti evidente che la prospettiva, in verità non molto remota, di una decisa affermazione dei grillini alle prossime elezioni europee provocherebbe un vero e proprio terremoto politico, mettendo in serissima discussione il futuro di Matteo Renzi e del suo Esecutivo delle belle speranze. E da questo punto di vista l'appello apparentemente sprezzante espresso dal Premier, ospite di Massimo Giletti, di "votare per chiunque ma non per i buffoni", segnala una grande inquietudine per una possibile, ulteriore avanzata della cosiddetta anti-politica.

Avanzata che, temiamo decisamente, non potrà essere bloccata con la girandola di promesse e di annunci che ha finora caratterizzato il Governo dei rottamatori. A mio avviso il fenomeno politico dei grillini, il quale sarebbe sba-



gliato etichettare solo come un voto di protesta, si contrasta con la serietà di una linea politica che faccia appello al senso di responsabilità, o almeno di ciò che resta, degli italiani, spiegando che l'epoca delle vacche grasse è conclusa e che unicamente imponendo sacrifici a tutti, in primis ad uno Stato leviatano che costa troppo in termini di risorse, è possibile "tornare a riveder le stelle". Al contrario, se si persevera nella catastrofica filosofia di continuare a promettere "pasti gratis" per tutti, così come sta purtroppo facendo l'attuale Presidente del Consiglio, non si fa altro che portare acqua al mulino dei grillini...

Continua a pagina 2

## Casaleggio: sotto il cappellino... niente

di PAOLO PILLITTERI

Forse ci voleva davvero Santa Lucia Annunziata (copy "la badessa dell'Elefantino") per capire fino in fondo la scienza politica infusa del mitico guru pentastellato, Gianroberto Casaleggio. E forse ci voleva la Rai, l'orrenda azienda al cui simbolo, Bruno Vespa, era stato un di donato, fra un vaffa e un altro, il microfono di legno, per comprendere in toto ciò che si nasconde, religiosamente, sotto il cappellino e/o sotto la grigia zazzera del Big Boss: niente. Il niente, be-

ninteso, ammantato di gioielli resi luccicanti dal coro greco mediatico che, pur insultato a sangue tipo "peste rossa da imminente processo popolare", ha di fatto contribuito allo splendore del niente, del latino *nihil*, esattamente come le fiabesche vesti dell'imperatore alle quali solo il leggendario bambino seppa replicare indicando la nudità dell'indossatore.

L'apparizione televisiva di Casaleggio era in re ipsa (scusatemi l'iterato latinorum) il disvelamento del grande imbroglione che sta seducendo l'Italia, di

fronte al quale, tuttavia, nemmeno il potere sovrumano delle storie di Hans Christian Andersen riuscirà a giustificare la persistente, colpevole scomparsa dei fatti. Questo vogliono che accada, che i fatti svaniscano, che la politica (la poca che resiste) venga espunta, che qualsiasi concreta progettualità del futuro sia respinta in nome della distruzione di tutto e di tutti: gli altri, naturalmente. Loro, invece, sanno già di avere vinto, di mandare a casa i vertici dello Stato, di rifare le elezioni e di prendere il 90-100 per cento dei voti. Ma in che film?

Sotto il cappellino niente di nuovo. Anzi! È tutto vecchio, risaputo, trito e ritrito. Come lo stentoreo "vincere e vinceremo!" senza un minimo di, non un massimo, di progetto (a parte mille o duemila euro da regalare ai gonzi che ci credono, o alle energie rinnovabili e le auto elettriche). O come il proposito casaleggiano, rispondendo ad una umilissima Santa Annunziata timorosa dell'imminente presa del potere, di ridare slancio alle piccole e medie imprese. Avete capito bene: lui, come primo atto di governo sosterrebbe e agevolerebbe le piccole e medie imprese. È lo stesso, identico appello elettorale che chi vi scrive, allora in pantaloncini corti, a fianco del nonno Giovanni...



Continua a pagina 2

segue dalla prima

## Cantone a rischio vittima sacrificale

...la patata bollente dell'Expo nelle mani del magistrato sacrificale, hanno accuratamente evitato di prendere in considerazione alcuni aspetti nient'affatto marginali della questione. Il primo è che non è per niente facile ritagliare uno spazio di competenza tra i vertici e le strutture dell'Expo che debbono realizzare l'opera, le amministrazioni (comunale e regionale) che debbono presiedere e controllare il rispetto di tempi di realizzazione ormai strettissimi, la Procura che dopo aver acceso il faro sulla nuova Tangentopoli deve necessariamente continuare ad indagare e tenere sotto stretta osservazione lo svolgimento dell'evento.

Nessuno dubita che una formula giuridica verrà trovata. Nel Paese degli azzeccarbugli una formula giuridica si trova sempre! Ma il rischio di un accavallamento di competenze paralizzanti è più elevato che mai. Per non parlare del pericolo di conflittualità tra un superpotere esterno ad una Procura come quella milanese dove i conflitti sono ormai diventati una regola costante.

Il secondo aspetto è che i quattro componenti di vertice dell'Autorità Anticorruzione destinati a completare la squadra di Cantone debbono essere ancora designati. E che l'impresa non appare per nulla facile e rapida. A quali equilibri politici si rifaranno i partiti al momento di designare i prescelti? A quelli attuali o a quelli successivi al voto del 25 maggio? E come impedire che anche questa esigenza diventi motivo di polemica e ritardo in una vicenda che già soffre di paralisi progressiva?

Il terzo aspetto è rappresentato dalla lentezza con cui il Parlamento sta esaminando l'ennesima legge anticorruzione. Cantone ha già spiegato che non avrebbe alcun bisogno di un provvedimento del genere per svolgere il proprio compito. Ma il Governo, incalzato dai grillini, si sente in dovere di dimostrare il proprio impegno contro il malaffare moltiplicando leggi e pene assolutamente inutili. Ciò significa che anche questa vicenda diventerà un fattore di complicazione per l'at-

tività di Cantone e per la preparazione dell'Expo.

Il quarto ma non ultimo aspetto riguarda infine una questione generale. Quella della duplicazione o della triplicazione di strutture che si realizza quando ad organismi pubblici già esistenti si affiancano le Authority, chiamate a svolgere il ruolo di controllori dei controllori. In questi casi, come dimostra l'esperienza precedente, a burocrazia si aggiunge burocrazia. Perché le Authority non sostituiscono nulla ma si aggiungono all'esistente (nel nostro Paese vale la regola contadina secondo cui "del maiale non si butta niente"). Con automatica dilatazione di quell'apparato burocratico clientelare che a parole si dice di combattere, ma che nei fatti si alimenta in ogni modo. E con nuovi e più ampi sprechi i quali, a loro volta, daranno il via alla creazione di un'Autorità Anti-sprechi che allungherà ulteriormente il circolo perverso che uccide il Paese.

ARTURO DIACONALE

## L'inquietudine: l'incognita M5S

...i quali su questo piano sembrano imbattibili.

D'altro canto, quando ci si ostina a raccontare al popolo, per puro tornaconto di bottega, che la politica è una sorta di cornucopia dalla quale è possibile far uscire magicamente risorse da redistribuire, mi sembra evidente che prima o poi lo stesso popolo deciderà di farsi rappresentare da chi accusa la politica tradizionale di non realizzare le sue promesse, proponendone altre ancor più surreali. E da questo punto di vista, risulta assai più attrattivo un pagliaccio che promette un reddito di cittadinanza per tutti, piuttosto che un cantastorie che regala, facendola però pagare a qualcun altro, una manchetta elettorale di 80 euro alla sua base di consenso.

Trovandoci sul terreno delle pure illusioni, è inevitabile che alla fine la spunterà quello che la spara più grossa, soprattutto se si trova ad interpretare il comodo ruolo di oppositore di sistema. I mercati proprio questo hanno cominciato a fiutare. Tra la prospettiva di un Governo che parla e spende ed

un'opposizione grillesca che rilancia sul fronte della redistribuzione, gli investitori hanno iniziato prudentemente a tenersi alla larga dal nostro rischio-Paese.

CLAUDIO ROMITI

## Casaleggio: sotto il cappellino... niente

...ascoltò dal mitico ministro Ezio Vanoni in una delle sue sue (invero pregevoli) encicliche elettorali valtellinesi. Correvano gli anni Cinquanta, l'Italia di De Gasperi, poi quella di Rumor, poi di Piccoli, di Moro, di De Mita e di Bisaglia, ecc. Tutti a favore delle Pmi, che infatti divennero la spina dorsale del Paese. E adesso arriva Casaleggio. Un risucchio all'indietro, un balzo spazio temporale nell'immobilità di un Paese da abbindolare. Capirai!

Solo che allora si "faceva" politica, si parlava di case popolari, di scuole, di ospedali, di Patto Atlantico, di Nato, di Europa e di Mediterraneo. Oggi no, basta, finis, the end: cose, fatti e politica svaniti d'incanto. Come se nel 2014, appunto, sotto la spinta di un vento irrazionale, attori e corifei credessero davvero alle rappresentazioni virtuali sostitutive delle "cose", e come se, avvolti dal mantello di un crescendo di minacce, gli autori delle stesse ne traessero convinzioni di un immarcescibile destino elettorale. Ripetiamo: ma in quale film?

La creazione del mito di Beppe Grillo proviene da tanti inventori, soprattutto mediatici e un tantino giudiziari, anche se gli autori originali appartengono a una certa casta. Solo che questa nel frattempo è cambiata, le sue carte da giocare sono diverse, i personaggi/interpreti mutati, mentre sullo sfondo si agitano problemi interni e internazionali che né l'uomo zizzeruto e sbraitante né quello col cappellino in testa sanno in che cosa consistano. Non soltanto non si parla più di Europa in elezioni europee, ma si dimenticano volutamente i casi più urgenti alle nostre porte, né alcun cenno viene rivolto al dramma libico da cui derivano le migliaia di fuggitivi-profughi, né si pensa alla tragedia siriana, alle disgrazie ucraine, al mondo che ci circonda e che ci riguarda. Tutto can-

cellato, allontanato, archiviato. Nessuna proposta, nessuna ipotesi, anzi, nessuna parola, solo silenzio. Il silenzio di chi non sa niente di tutto, di chi non ha un'idea, un progetto. Sono semplicemente ignoranti, gli ultimi della classe. Donde il climax di ingiurie, di assalti ringhiosi col coltello e la bava alla bocca: per coprire il vuoto, il nulla.

Sicché, l'agitazione forsennata degli scalpi (per ora virtuali e l'invocazione di processi popolari (in piazza?) altro non significa che l'espressione, da un lato di una volontà totalitaria regredita allo stadio delle clave, dall'altro di un *cupio dissolvi* altrui funzionale esclusivamente alle finalità di una setta che, grazie al genio informatico, qui è proprio il caso di dirlo, di Casaleggio, ha la forza di un Blob invasivo nell'opinione pubblica. Ma non sempre funziona così.

PAOLO PILLITTERI

## L'OPINIONE

delle Libertà

Quotidiano liberale per le garanzie,  
le riforme ed i diritti civili  
Registrazione al Tribunale di Roma n. 8/96 del 17/01/96

Direttore Responsabile: ARTURO DIACONALE  
diaconale@opinione.it

Condirettore: GIANPAOLO PILLITTERI

AMICI DE L'OPINIONE soc. coop.  
Presidente ARTURO DIACONALE  
Vice Presidente GIANPAOLO PILLITTERI

Impresa beneficiaria per questa testata dei contributi  
di cui alla legge n. 250/1990  
e successive modifiche e integrazioni.  
IMPRESA ISCRITTA AL ROC N. 8094

Sede di Roma  
PIAZZA PRATI DEGLI STROZZI 22, 00195 ROMA  
TEL. 06.83708705  
redazione@opinione.it

Amministrazione - Abbonamenti  
TEL. 06.83708705 / amministrazione@opinione.it

CHIUSO IN REDAZIONE ALLE ORE 19,00



# AGENDA DEL GIORNALISTA

## Nuova edizione 2014

Cartacea

Digitale

App



tel. 06-6791496 – [www.cdgedizioni.it](http://www.cdgedizioni.it) – [info@cdgweb.it](mailto:info@cdgweb.it)